Anno XXVII

Venerdì 3 Novembre 1893

Conto corrente con la posta

N. 261

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Situazione sempre intricatissima

Abbiamo assistito ed assistiamo ancora ad una valanga di discorsi politici, si che pare quasi di essere alla vigilia delle elezioni generali. Non ci dispiace però questo contatto diretto dei deputati con i loro elettori, ed anzi era deplorevole che discorsi politici non si tenessero di regola che dai candidati, i quali dopo eletti non si ricordavano mai di rendere conto di quanto avevano operato alla Camera a coloro che ve li avevano mandati.

Uno spesso avvicinamento fra deputati ed elettori non può che tornar proficuo al sistema parlamentare, facendo conoscere ai primi come sia differente il giudizio che di molte importanti questioni si fa a Montecitorio da quanto ne pensa il popolo.

Non tutti però i deputati che parlarono in questi giorni si presentarono ai loro elettori con l'unico scopo di conoscere l'opinione dei medesimi sopra le varie questioni; tutti però lo fecero anche per dichiarare la loro condotta rispetto al ministero.

L'intonazione dei diversi discorsi fu generalmente antiministeriale, anche di quei deputati che un anno fa dichiararono di appoggiare la politica del governo e la sostennero con il loro voto, in parecchie occasioni.

I rappresentanti della Nazione, ritornati nelle loro provincie, non potevano fare i sordi contro il biasimo generale che incontra in tutti i ceti della popolazione l'attuale ministero

Non sosterremo che si abbia molta fiducia nell'eventuale andata al potere di altri uomini; purtroppo uno scoraggiamento esagerato ha invaso la generalità.

Tutti però sono concordi nell'opinione che con l'attuale ministero si andrà di male in peggio, e che un mutamento ad ogni modo è necessario.

In altri tempi il discorso del presidente del consiglio era sempre seguito da un rialzo della rendita; ora invece si è verificato il caso che dopo il banchetto di Dronero la rendita è ribassata e dopo la *coda* di Torino ha subito un nuovo ribasso.

La necessità d'un cambiamento di ministero comincia a farsi sentire anche fra i ranghi dell'antica maggioranza. I giornali che s'ispirano all'officiosità lasciano intravedere che un cambiamento è molto probabile, subito dopo l'apertura della Camera.

C'è però un punto molto oscuro in questa tendenza: gli officiosi non si curano affatto del malessere generale e dei rimedi da cercare, ma *unicamente* dell'interesse del partito.

Tutto si riduce a conservare il potere nelle mani della sinistra che non esiste più, per evitare che passi nelle mani della destra che non esiste nemmeno.

Magari esistesse una vera e ben definita divisione dei partiti, ma oggi non la troviamo.

Il governo usa con la Sicilia gli stessi metodi che si sarebbero usati prima del 1876, parla di nuove imposte come faceva la destra, e vi sono poi ancora altri punti di contatto fra i due sistemi, sicchè non sappiamo proprio dove ci stia la differenza Dunque non si tratta di questioni di principii ma esclusivamente di persone. Non si vuole che il potere sfugga di mano a un dato gruppo, e perchè?...

Si è già disposti a disfarsi di Giolitti, ma per inalzare il nume di Brescia che finalmente giungerebbe all'agognata meta, di essere arbitro delle sorti d'Italia.

Si comincia già con molta abilità a preparare il terreno, dove sarà seminato a larga mano il seme che dovrà far germogliare l'albero zanardelliano.

Messo da parte Giolitti si dirà che a nessuno dell'attuale amministrazione devesi affidare il mandato per formare la nuova; ma che ci vuole un uomo *superiore ai partiti* (??) e tutti, cioè i soliti, additeranno Zanardelli, il quale con molto rammarico si sobbarcherà al fardello del potere.

E così ancora una volta (e non sarà l'ultima) i partiti puramente personali prevarranno agli interessi del peese.

Fert

Nella previsione d'una guerra

Non sappiamo se la Francia e la Russia abbiano veramente l'intenzione di provocare una guerra in Europa; se si deve però tener conto delle loro forze in paragone alla triplice appoggiata dall'Inghilterra, bisogna riconoscere che quelle potenze non debbono esser tentate di turbare la pace.

In caso di conflitto, adunque, fra le potenze della triplice alleanza e della duplice, le loro forze sul mare sarebbero rappresentate nel seguente modo:

— Francia e Russia 662 navi di combattimento.

— Italia, Germania, Austria Ungheria 753 navi, di combattimento.

Aggiungendo a queste ultime l'Inghilterra, si ha la forza di 1381 navi, più del doppio delle navi costituenti le flotte russa e francese riunite.

Bisogna poi tener conto che le sole armate inglese ed italiana dispongono di corazzate con tonnellaggio superiore alle 12 mila tonnellate, mentre le armate della duplice dispongono rispettivamente di sole 5 corazzate con tonnellaggio tra le 10 e le 12 mila tonnellate.

Senza l'Inghilterra le forze della triplice e della duplice quasi si equilibrano, ma la triplice ha sulla duplice il vantaggio: per terra della più sollecita concentrazione delle truppe alle frontiere avendo minore estensione di territorio da difendere; per mare un'eccedenza sensibile di navi la quale può diventare schiacciante colla unione della flotta inglese.

Vediamo ora le forze degli eserciti di prima linea che i due gruppi di potenze farebbero subito entrare in campagna.

La Germania 1,450,000 uomini; 340,000 cavalli; 3500 pezzi d'artiglieria. L'Italia 615,000 uomini; cavalli 100,000; 1500 pezzi d'artiglieria. L'Austria Ungheria 950.000 uomini; 230,000 cavalli; 1800 pezzi d'artiglieria.

La Russia 1.800,000; 520,000; 3780. La Francia 1,650,000; 400.000; 4,400.

La triplice avrebbe dunque un totale di 3 milioni, 15,000 uomini; 670,000 cavalli e 6,800 pezzi d'artiglieria di fronte a 3,450,000 uomini; 920,000 cavalli e 8180 pezzi d'artiglieria della duplice.

Calcolando poi le truppe di seconda e terza linea — ossia le varie milizie e la riserva — la triplice può mettere in capo 8 milioni di combattenti inquadrati in 67 corpi d'armata, contro 8 milioni e mezzo della duplice inquadrati in 40 corpi d'armati.

Al primo aspetto Francia e Russia sembra che abbiano una certa superiorità numerica, ma questa superiorità è fittizia e si riduce in realtà ad una inferiorità notevole.

Difatti la triplice deve difendere gl'interessi di 121 milioni d'individui, 50 della Germania, 40 dell'Austria Ungheria 31 dell'Italia; la Russia invece ha per sè sola 113 milioni di abitanti su 38 che ne ha la Francia.

Nella Russia la popolazione è distribuita sopra una superficie che è tre volte quella occupata dalla triplice, il che vuol dire che la Russia non può mandar fuori dal paese che una parte dell'esercito, dovendo tenere il resto a guardia del territorio interno ove l'immensa popolazione sopporta il giogo dello Czar solamente colla forza.

Inoltre, la estensione col territorio ha una suprema importanza a danno della pronta mobilitazione, come l'ha pure la maggiore lunghezza delle frontiere da difendere.

La triplice ha poi una supremazia assoluta sulle due potenze avversarie, essendo cacciata tra esse come un cuneo ben compatto, servita da una sviluppatissima rete di ferrovie.

La Russia, invece, ha lande immense spopolate ed incolte, senza ferrovie, senza mezzi di comunicazione; gran parte delle sue truppe arriverebbero alle frontiere con ritardi incalcolabili.

Un Rothschild Dalmata

Scrivesi da Spalato all'*Indipendente* di Trieste:

Col piroscafo *Iris* abbiamo avuto qui di passaggio, di ritorno dall'Inghilterra e diretto a Ragusa, il nostro comprovinciale cav. Nicolò Mihanovich, console generale austro-ungarico a Buenos Aires,

Ci fu riferito da persona di sua intimità, che egli venne in Europa per trattare nientemeno che l'acquisto della compagnia inglese di navigazione *La Platense*. A tale scopo, si recò a Glasgow sede del direttorio di detta compagnia, e l'affare può dirsi quasi conchiuso.

Per formarsi un'idea dell'importanza di questa operazione commerciale, accenneremo soltanto che *La Platense* fu fondata otto anni or sono con un capitale di 1,150,000 lire sterline (franchi 28,750,000) ed oggi possiede una flotta di 60 legni tra vapori e velieri.

Il signor Mihanovich attende soltanto il ristabilimento della calma nella repubblica Argentina — ancor sconvolta dagli ultimi avvenimenti — per conchiudere definitivamente questo colossale affare.

Coll'acquisto della *Platense*, egli aumenterà la propria flotta di altre 60 navi, ossia 120 in tutto.

Egli è padrone inoltre di una colonia nel Chaco (territorio nella Repubblica Argentina) di 32 leghe 300 chilometri quadrati, di estensione, a cui appose nome *Dalmazia*.

Il personale al suo servizio è quasi nella totalità composto di dalmati.

Il signor Mihanovich volle visitare questa volta il Montenegro e la Bosnia Erzegovina.

Si tratterrà a Ragusa per qualche giorno, ripartendo poscia per la via di Bari e Napoli per Genova, dove il 15 novembre p. v. s'imbarcherà alla volta di Buenos-Aires.

Ave l'âne

Il giornale satirico tedesco, il *Kladderadatch*, ha fatto un giuoco di parole col nome dell'ammiraglio Avelane, pel quale sono andati in collera parecchi fogli parigini.

Ha figurato in una vignetta l'ammiraglio russo che torna in patria curvo, stracarico, sotto il cumulo dei regali che ha ricevuto in Francia, e sotto ha scritto semplicemente il suo nome, così ortografato: *Ave, l'âne!* che in francese vuol dire: « Salve, o asino! »

La nuova disgrazia del co. Mirafiori

Si ha da Roma, 1° novembre:

Si ricorderà che, circa un mese fa, il conte Mirafiori, cavalcando nel maneggio di Tor di Quinto, venne gettato a terra dal cavallo, e riportava ferite, dalle quali si era appena rimesso. Ieri l'altro ritornò nello maneggio e volle montare lo stesso cavallo. Questo gli prese la mano. Il conte, non potendolo arrestare, si buttò a terra, producendosi una ferita. Anche il cavallo cadde rompendosi la spina dorsale, cosichè lo finirono a colpi di rivoltella. Le condizioni del conte si giudicano gravi, essendosi anche manifestata la congestione cerebrale.

Le condizioni della Sicilia

Sbagliata politica del governo

Scrive la *Tribuna*:

Informazioni che ci pervengono da varie parti della Sicilia ci dicono che molti degli ufficiali giunti nell'isola credendo di dover combattere contro il brigantaggio, sono rimasti dolorosamente sorpresi nel vedersi mandati invece in regioni dove non esistono briganti, a tutelare gli interessi di qualche barone prepotente contro i contadini che gridano per la fame.

I soldati — per la paura esagerata di qualche signorotto che si crede minacciato dai *Fasci* — sono costretti spesso a fare lunghe marcie forzate attraversando luoghi deserti, specialmente nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti, e quando arrivano negli squallidi villaggi dominati dal castello del don Rodrigo del luogo, sono spedati e devono rimanere senza scarpe e senza biancheria per settimane intiere.

Arrivano credendo di trovare la rivoluzione, la guerra civile, e non trovano invece che delle povere famiglie smunte dalla fame, che da mesi si nutrono di soli fichi d'India e che domandano solo un trattamento un po' più umano.

Parecchi ufficiali non dissimulano la vergogna che provano nell'essere mandati a fare gli sbirri in tali condizioni, tanto più che trovandosi sui luoghi si persuadono che la pacificazione degli animi sarebbe facile coi mezzi conciliativi, perchè da una parte le domande dei contadini non potrebbero essere più modeste, dall'altra proprietari e *gabellotti* vedendo estendersi il giusto malcontento non sono alieni dal fare le chieste concessioni.

Per venire ad un accordo in molti paesi basterebbe che invece dei carabinieri e dei soldati, andasse qualche funzionario di buon senso a promuovere la formazione di Commissioni miste di proprietari, *gabellotti* e contadini.

Le condizioni del Transwaalle

Le miniere d'oro — I diamanti
Le condizioni degli operai.

La regione del Transwaalle forma l'estremo punto meridionale dell'Africa ed è soggetta all'Inghilterra.

Un giovane triestino che si trova colà scrive la seguente lettera al *Piccolo*:

« Visto che parecchi operai mi domandano informazioni per recarsi in questi paesi, le sarei obbligato se facesse pubblicare le mie opinioni.

Qui per lavoro se ne trova, e ciò per uno che si adatti a fare di tutto, ma bisogna conoscere la lingua inglese, e poi, come ho detto, adattandosi a tutto, si può vivere. Generalmente la facenda va così: Un lavorante non inglese non viene accettato al lavoro che allorquando si ha proprio bisogno di braccia, ma se di lì ad un'ora si presenta un lavorante inglese, si licenzia istantaneamente il lavorante italiano, austriaco, francese ecc. e si prende l'inglese; cosicchè uno che non sia inglese, deve essere paziente, assiduo, economo, e ciò fino a tanto che non sia ben conosciuto ed abbia fatto pratica del paese. In quanto ad arricchirsi, a cui pensano taluni, io risponderò: se siete capaci di economizzare 50 fiorini all'anno in Europa, qui ne potrete economizzare 200, ma se non siete economi, la miseria è qui come in Europa.

In quanto al ritrovare miniere d'oro, che certi s'illudono, non è così facile, perchè abbisognano dei vistosi capitali, perchè, in primo luogo, bisogna pagare al governo una elevata tassa mensile, eppoi dopo trovato il *Reef* (vena d'oro) bisogna presentarlo al Governo e questo osserva se il quarzo contiene abbastanza oro che paghi le spese d'estrazione ed allora appena lo dichiara *Gold field*; poi — e qui viene il più difficile — bisogna formare il Sindacato « flottare la compagnia, » e se si riesce in tutto allora avete la dea fortuna con voi.

Nei primi tempi, otto anni fa, allorchè il Governo non se ne immischiava, parecchi imbroglioni e farabutti formarono Sindacati e compagnie di Miniere

---

29 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Ella aveva il cuore libero, calmo, sereno; non sentiva.

Parlava dell'amore perchè ne discorrevano tutti.

Sentiva il dolore, e lo riascoltava e riassorbiva negli echi dell'umanità sofferente.

Nient'altro.

Del resto, non vi pensava.

Non aveva desiderio, nè necessità di quella religione ignota e di quell'Iddio: si trovava bene, tranquilla, anche così.

Dinanzi alle montagne di granito, dinanzi al mare misterioso, nei tramonti ardenti e nelle ceree albe, ella sentiva potentemente il bello, e l'ispirazione; le si apriva l'anima, e vi raggiava dentro la luce degli astri.

Amava ugualmente: tutto il mondo era il suo amore.

Amava il bambino debole e bianco, e la quercia forte e poderosa, i capelli nivei della nonna e la testa cretina di Giacomo, il nido del cardellino e la formica industriosa, con quell'istesso senso di ammirazione e di entusiasmo.

S'afforzava, dirò così, verso gli esseri che più le erano cari, ma era un ramo più largo di quella stessa corrente d'affetto

Mano mano si scaldava e s'agitava: non desiderava alcuna cosa, no, non ne sentiva il bisogno, bastava lei a se stessa, aveva in fondo al cuore le sue grandi risorse.

Scendeva piano piano ad una ironia pungente, sottile e mordace.

Lui era davvero leale, onesto e generoso, e spandeva largamente la sua compassione, e la sua disinteressata pietà.

Conoscendo in tutte le manifestazioni, sotto tutti gli aspetti, l'amore, voleva che ella amasse, per farla partecipe almeno dei riflessi di quella gioia.

Ma che continuasse ad amare, lui, a vivere principalmente per l'amore!.... essa avrebbe assistito da lontano alla festa dell'anima sua, senza il morso dell'invidia.

Che erano infine, loro due!

Due originalissimi e singolari caratteri, pervicaci nei principii, tenaci nei propositi, vere muraglie d'ostinazione e di inflessibilità.

Vedevano sotto differenti colori la vita, tenevan l'occhio fisso ad una stella diversa, e impugnavan l'asta di due disuguali bandiere.

Lui aveva per motto: *questa creatura vivente sei tu!....*

Ella uno più duro, più aspro, più poderoso, il motto con cui le spartane davano lo scudo ai figliuoli: *O sotto, o sopra di esso.*

Potevano scolpire più nettamente i loro caratteri, quei due motti?

Per lui l'amore si faceva donna bella e palpitante, ebbra di carezze, assetata di baci: per lei c'era un dio, quasi nero, una specie di fabbro caliginoso, col martello in pugno, come una scettro nel polso d'un re.

Lui adorava la creatura ideale fatta donna; ma sempre cosa fragile, aerea, leggera, che un soffio d'aria poteva disfare; lei un uomo dalle spalle erculee e dal largo petto d'acciaio, immobile come una torre. Poteva riposare all'ombra di quel gigante nei momenti della stanchezza, e curvare la testa su quel braccio sicuro, negli istanti di scoraggiamento e di abbandono.

Continuasse ad amare, lui, a vivere per l'amore, ella non lo invidiava.

Gli si schiudesse un universo di gioia ella avrebbe sorriso per il riflesso della sua felicità.

Lui si ribellò, indignato, a quel profluvio, a quella tempesta di parole, a quel demonio di stile, creato per renderlo pazzo.

Non era vero quello ch'essa diceva, che il suo motto s'incarnasse in una donna.

Non doveva per un pensiero capriccioso della mente fare verità il pensiero del suo cuore.

Sentiva spiritualmente l'amore, sì.

Si spiegava.

Esso lo tirava pei capelli, lo costringeva a parlare, gli strappava a forza il segreto di una passione che non avrebbe dovuto sfuggirgli da bocca, mai.

Non accennava chi fosse quella donna, se bionda o bruna, italiana o straniera; diceva solo che l'amava, ch'era il sogno della sua vita, lo scopo precipuo della sua esistenza.

Soltanto questo. *(Continua)*

che nemmeno esistevano ed allora qui scorreva l'oro e le compagnie sommavano a più di cinquecento, però il Governo si accorse che il paese avrebbe perduto tutto il suo avvenire e formò una commissione governativa e da quella non si scappa. Quando venne la legge, Johannesburg ebbe una crisi delle più grandi. Presentemente non vi sono che circa 90 miniere d'oro, il cui prodotto si paga mezz'oncia per tonnellata di quarzo estratto.

Ora la Repubblica del Transwaal attraversa una crisi; non che manchi l'oro, ma manca il denaro per formare nuove Compagnie e Sindacati.

Un'altra cosa che manca è il lavoro dei nativi Caffri; e ciò un 'poco per paura del vaiolo che qui serpeggia, un po' perchè molti si uniscono al loro re Sebengula in guerra ora nel Mashonaland contro i bianchi, e molto perchè i neri sono infingardi. Essi lavorano fino a tanto che si sono risparmiate 15 o 20 sterline, poi corrono al loro paese a comperarsi una o due mogli; poi ritornano al lavoro, si risparmiano altri denari, comprano altre mogli fino a tanto che ne hanno sei od otto, ed allora si comprano un paio di buoi, mandano le loro mogli a lavorare la terra ed essi fanno vita oziosa fumando all'ombra la pipa.

La direzione delle miniere cerca di porre riparo a quella calamità, esponendo diverse norme che il Governo dovrebbe emanare, e fra le altre quelle di imporre una tassa, pagabile in denaro, su tutti i terreni coltivati da neri, e di ribassare loro le mercedi, e ciò perchè non siano in grado di accumulare presto denaro. Intanto causa che manca il lavoro manuale dei nativi, la estrazione dell'oro è diminuita ed il mercato è fiacco.

Oltrecchè di oro vi sono pure miniere d'argento, fra le quali la famosa *Morgana hill* che paga agli azionisti il cento per cento ogni sei mesi, perchè qui si usa dare il dividendo ogni sei mesi. Vi sono anche miniere di rame, stagno, carbone. Nel Free State si scopersero parecchie miniere di diamanti. Un diamante del peso di 126 carati venne trovato da un inglese sulla riva di un fiume vicino a Kimberley.

L'avvenire del Transwaal è splendido poichè quando saranno finite le linee ferroviarie Delagoabay-Pretoria, Silati, River e Zontpansberg e, dimenticava la linea Beira Salisbury, si potrà recarsi nel Lowcountry, e nel Mashenaland facilmente ed evitando di pigliare le febbri, perchè vi sono parecchi punti saluberrimi e fra questi Devil Kantoor a 6000 piedi, Lydenburg a 5000 piedi ecc. ecc. e dove si scopersero filoni d'oro che danno un quarzo pagabile fino a 19 oncie per tonnellate.

Un signore ultimamente nel Louwcountry scoperse un ricco filone d'oro andando a caccia e nella combinazione che uscì una ruota di carro e questa ruppe un pezzo di quarzo rifulgente del prezioso metallo.

Ogni giorno leggo nei giornali locali di nuove scoperte minerarie e sono molto stupefatto che soltanto capitalisti inglesi e francesi si immischiano in queste faccende; non potrebbero anche capitalisti italiani ed austriaci dare un'occhiata a queste parti senza lasciare morti i capitali, che se qui ben diretti potrebbero render molto?

Qui ci sono molti italiani ed austriaci e perchè non possono esservi anche capitalisti di tali nazioni?

Lo Sherman-Act definitivamente abrogato

Un dispaccio da Washington in data di ieri annuncia:

« La Camera dei rappresentanti approvò con voti 191 contro 94 il progetto Woorhees, abrogante lo Sherman-Act, quale fu approvato dal Senato.

Cleveland firmò subito il decreto abrogante lo Sherman-Act. »

Lo *Sherman-Act* imponeva al governo dell'Unione Americana di acquistare ogni mese una data quantità di argento.

Ora questa legge è abrogata, ma il progetto che l'abroga avrà il suo effetto dal 1° ottobre 1894.

I duelli dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai nelle elezioni dello scorso anno venne eletto deputato con il tacito appoggio del governo; ora egli essendo passato all'opposizione ebbe un'acerba polemica con il *Folchetto*, giornale favorevole al ministero.

Il risultato, come era da prevedersi finì con una sfida.

Ecco il telegramma:

Roma, 2. Continuando la polemica fra l'on. Barzilai e il giornale *Folchetto*, cominciata da qualche giorno, Barzilai ha scritto al *Folchetto* una lettera accompagnandola dal seguente biglietto confidenziale: « *Vedi di pubblicare il presente risparmiandomi di confutarti altrimenti — Barzilai* »

Il *Folchetto* non ha pubblicata la lettera, dicendo di aspettare la confutazione.

Barzilai ha sfidato il Faelli (*Cimone*) direttore del *Folchetto*, nominando suoi padrini i deputati Attilio Luzzatto e Giampietro.

Faelli ha accettato la sfida, nominando padrini l'on. Bonaldi e il colonnello Edel ».

Il Piccolo Corriere

Dedica.

Il piccolo corriere d'oggi è scritto per la circostanza: i morti. Quelli che attendono risposte, o cosine allegre, pazientino — una volta tanto fa bene anche la malinconia. Il piccolo corriere oggi porta il lutto al cappello — e le signorine piene di brio, le care lettrici da l'occhio vivo ed dal labbro sorridente, non mi leggano. Il piccolo corriere d'oggi è scritto per la circostanza mestissima: i morti,

Nel Camposanto.

Qui pel mesto vial del cimitero
Mi riconduce il genio mio sovente.
Regna intorno un silenzio alto e severo
E aspetto non appar di alcun vivente.

Questo che incombe sepolcral mistero
Avvolge pur l'anima mia dolente,
E tutto si raccoglie il mio pensiero
In questo asilo della morta gente.

E mentre io miro le infinite croci,
Nel funebre silenzio odo un clamore
Lungo e straziante che sul cor mi piomba;

E parmi ch'escan d'una sola tomba,
Fuse in un grido di comun dolore,
Dei trapassati le gementi voci.

Antonio Aliprandi

Uno dei tre pensieri.

Platone lasciò scritto che il titolo d'una tomba non eccedesse quattro versi elegi, acciocchè i viandanti in un subito passando lo potessero leggere.

Lutto.

Nel giorno dei morti, il nero è la tinta che cade più sott'occhio, è il colore scelto dalle signore, dalle povere, ed anche dagli uomini. In quel giorno, possibilmente, tutti si vestono a nero. L'anima ha qualcuno da piangere: o la madre, o il marito, od il figlio, od il fratello — il lutto del cuore viene dimostrato, esternamente dal lutto della veste. Ciò, a dir vero, costerebbe poco, se il dolore non esistesse. Ma è impossibile, che in un così amaro giorno non si svegli, in qualche cuore, un ricordo pieno di lagrime, e di rimpianto.

Dov'è colui che molto ha da piangere? Vengono fuori gli abiti neri neri, le velette, i veli, le mantiglie, le sciarpe nere: e chi non ne ha, indossa la veste più oscura e modesta; la sottannina marrone, o la giacchetta verde — cupo; — le contadine mettono il gran grembiale di *satin* nero a pallini bianchi, o di *tibet*, con guarnizione di piccola trina. Così, vestiti tutti a lutto od a mezzo lutto, fanno la visita al Cimitero, ai morti, alle memorie.

Il secondo dei tre.

Il contadino cristiano riposa dimenticato nella morte, come quegli utili vegetali in mezzo a' quali è vissuto. La natura non incide il nome delle querce sui loro tronchi abbattuti nella foresta.

Approche-t-il du but? quitte-t-il ce, sejour? Rien ne trouble sa fin; c'est le soir d'un beau jour.

Una pagina poetica.

Sotto qualunque l'impido ed allegro cielo uno vada peregrino vagando, havvi mai sempre un'altra terra della quale il cielo gli sembra più bello. Questo affetto per la patria segue l'uomo al di là della tomba. E se, nel mesto suo viaggio, egli sente che il sonno della morte gli cala sul ciglio, senza che possa rivedere il dolce paese dove il primo solo gli apparve, l'ultimo suo desiderio, spirando, è che le sue ossa abbiano tomba ove hanno sortito le cuna.

Di tal guisa Ovidio, sbandito dalla natale sua terra, vedendo il suo fine venire, e temendo che l'esule sua ombra, mista alle ombre de' Geti, non andasse errando sopra quel lido crudele, pregava che la libera sua cenere, riportata alle rive del Tevere, cou le ceneri dei Romani potesse riposare congiunta.

(*Grenet*)

Il terzo ed ultimo.

Il sepolcro, dice Maometto, deve essere nel tempo stesso l'asilo dei morti, e il simbolo della fragilità della vita.

Braccialetti neri.

Sono molto di moda, i braccialetti di smalto nero con qualche motto bianco — non molto alti, ma non troppo sottili. Per il mezzo lutto sono indispensabili.

Velette nere.

Le velette per le capotes, ora si fanno a piccole pieghe, che formano ventaglio sul viso. Non sono affatto affatto eleganti, e le signorine dovrebbero mandarla dalla signora luna, la moda. Le velette nere liscie, aderenti alla pelle, stanno bene al viso, e danno rilsalto e freschezza alle tinte rosee ed alle tinte pallide.

Lutto per la carta.

I biglietti da visita si striscia di nero in un canto, con un triangolo, o con una grossa lista diritta diagonale, o con bordo alto, da una sola parte. Così anche per la carta da lettere. Ne ho vista con una fascia triangolare, con grossi scacchi. con filetti fitti, messi di traverso, o in un angolo della pagina, o ai piedi. Anche la mezza pagina nera e la mezza bianca è di moda. Ci s' intende che anche le buste devono seguire la *linea*.

Il giorno dei morti per noi militari.

Per noi militari vi sono alcuni momenti, o meglio alcune giornate dell'anno, improntate di una mestizia tale che il borghese di certo non prova. Io credo che fra tutti questi giorni, la vigilia dei morti sia il peggiore. Per un borghese non è pure un giorno di gaudio, poichè, chi non ha al Camposanto del suo paese un tumulo che racchiuda i resti mortali di persona a lui cara? E chi non corre un tal giorno a deporre una corona di fiori, ed una prece, ed una lagrima su quella ben conosciuta fossa?

Ma al militare che vive lontano dal suo tetto nativo, lontano dal Camposanto dove riposano i suoi cari, non è concesso questo tributo di affetto, non è permesso che deponga su quelle zolle le sue lagrime.

E se il borghese trova un lenimento ai suoi mali nei conforti della famiglia, il militare fa pure parte d'una cara famiglia, ha pure d'intorno tanti e tanti fratelli, ma... quella famiglia non è mai la sua, è quei fratelli non sono però figli dell'istessa madre.

La vigilia dei morti, se qualcuno entrasse nelle caserme nostre, e potesse scoprire da ogni sguardo, da ogni motto dei soldati l'interno dell'animo loro, s'accorgerebbe qual dolore, quale sconforto li opprime.

Raccolti in una calma, in un silenzio non abituale, rivedono, sedute attorno al focolare le loro famigliuole, che reduci dalla visita al Camposanto attendono l'ora della parca cena.

Loro sembra d'udire la voce della vecchia madre che intuona una prece pei defunti, e quella dei fratelli che l'accompagnano, ed allora si uniscono col pensiero ai loro congiunti, mescolando alle preghiere le lagrime.

Lo scorso anno, la notte dall'uno al due novembre, sotto un'acqua torrenziale rientravo col mio plotone dal distaccamento di Osoppo ad Udine.

Di consueto quando una truppa marcia, sia pure sotto a dirotta pioggia, sia pure di notte, l'allegria regna sempre tra le file, e non di rado qualche popolare ritornello si espande unendosi al canto dei garruli uccelli, o portato dal vento impetuoso si perde tra il rombo del tuono.

Ma quella sera, non una voce, non una parola.

Curvi sotto il pesante fardello, inzuppati d'acqua e stanchi per la lunga via, passavamo verso la mezzanotte per il paesello di Tricesimo.

Le campane della Chiesa facevano udire i loro rintocchi ed i colli che circondano quella ridente borgata ne ripetevano mestamente l'eco.

Attraversammo il paese passando proprio dinanzi al Cimitero. Io camminava nel mezzo ed i miei soldati in due righe ai lati della via. Uno di loro, un abruzzese orfano dei genitori, mi si avvicina chiedendomi il permesso d'allontanarsi un istante.

Glielo concedo, però fatti pochi passi mi volgo per vedere se ritorna e lo scorgo invece ginocchioni sulla porta del Camposanto. Avevo l'animo straziato da tristi pensieri; orfano anch'io al pari di quel buon soldato, compresi ciò che doveva passargli in cuore, ed avvicinatomi a lui, piansi e pregai come se fossi stato dinanzi la fossa che racchiude i miei cari.

Il plotone intero che aveva assistito a quella scena eloquente benchè muta, si arrestò e senza che alcuno parlasse, senza che alcuno lo suggerisse, appoggiate le braccia al muricciuolo di cinta del Camposanto rimasero tutti a contemplare tra le tenebre, quella mesta campagna sparsa di tumuli e di croci, e tra singhiozzi mal repressi, recitavano il *de profundis*.

Avanti, march! comandai pochi istanti dopo, e ci rimettemmo in cammino sempre silenziosi sotto un cielo d'inferno.

Quella notte più forte, più amara si faceva sentire la nostalgia; era maggiore il dolore che si provava per non essere in seno delle nostre famiglie.

Quella notte anche la natura era mesta, anch'essa univasi al nostro cordoglio e lo accresceva.

Alessandria, 31 ottobre 1893.

ZULIPLI ANINIO

Saluti neri.

(*U. Milano. 13.*) Mi vorrai favorire il tuo nuovo indirizzo? mi urge scriverti. Gingillino è malaticcio. (*G. Verona*) Saluti sempre rispettosi ed affettuosi a tutta la famiglia cara degli amici. (G. de C.) Ricevuto volume; va bene. Saluti e grazie.

(*V. P. Venezia*) Grazie sempre dei giornali che ricevo inappuntabilmente: Le sono molto grata della memoria e delle gentilezza. Grazie infinite. Sempre avanti negli studii, e nella lotta: Ella ha dinanzi a sè una bella via. Le stringo la mano. (*Reazione.*) Tutto svanisce amico, anche la parola incisa nel granito. Così è! Tu stai molto bene vero? Brava brava, la salute è la vita. Io barcollo e brancolo, in questo mondo sfinito — finchè durerà la forza. Poi.. addio. Una volta per tutti.

Saetta

CRONACA PROVINCIALE

Concessione di « exequatur »

Venne concesso *l'exequatur* al sacerdote Di Tomaso per la parrocchia di San Giacomo in Ariis e al sacerdote Simonetti per la parrocchia di Santa Maria in Flambro.

Tre denuncie
Ingiurie — Un cattivo figlio — Furto

In Pontebba venne denunciato certo Boidele Carlo perchè ingiuriò le guardie di Finanza Munaretto Pietro e Visconti Carlo, di servizio al ponte di legno di confine, intromessesi per sedare un litigio sorto tra Sandrini Luigi ed il Boidele.

— Pure in Pontebba venne denunciato certo Macor Pietro per maltrattamenti verso persone della famiglia e più specialmente verso la madre Poetin Caterina, e ciò perchè essendosi dato a vita sregolata, passando molto tempo nelle osterie e nei caffè, veniva ripreso.

— In Osoppo venne denunciato certo Maiorani Giovanni pregiudicato, perchè di giorno a ora imprecisata con la chiave vera perduta dal proprietario De Simon Simone, rubò da una stanza formaggio per L. 15.

Ferrovia locale Monfalcone-Cervignano

I lavori della linea sono pressochè ultimati, in quanto questi comprendono movimenti di sterro. L'opera più importante è certamente il ponte in ferro sull'Isonzo fra Pieris e Paperiano. Questo ponte sarà lungo circa 350 metri e poggierà sopra 5 piloni di pietra, distanti uno dall'altro 50 metri. Il materiale in ferro viene fornito dalle Società *Alpine Montane* di Graz, ed il lavoro di muratura viene fatto da operai tedeschi, i quali sono forniti dalla Società stessa.

La linea come è noto partirà dalla stazione di Monfalcone che all'uopo viene ingrandita, percorerà per chilometri 1.754 lungo la Meridionale, poi presso S. Paolo scenderà direttamente a Pieris ch. 6,339 traversando presso Begliano la strada regionale. Poi da Pieris con una leggiera curva giunta all'imboccata dell'Isonzo, lo passerà, indi altra curva a Passeriano e si dirigerà verso Villa Vicentina a pochi passi del villaggio, indi a destra di Scodovacca, e a Capo di Sopra raggiungerà il sito dove si stabilì il raggio molto esteso per la stazione di Cervignano, con un percorso totale di circa chilometri 16.

I lavori della stazione sono molto inoltrati, cioè le stazioni di Villa Vicentina, Pieris e Cervignano. La stazione della Villa sarà la più vicina al villaggio, le altre saranno a qualche distanza. Le poche case per i cantonieri sono ultimate. Tutti i lavori d'arte dei ponti minori sono finiti, mancano solo da applicare le campate in ferro. Anche al grande ponte sono finite tre delle 7 campate che, come detto, hanno una luce di 50 metri l'una.

E' da rimarcarsi che le campate da una parte sono fermate sopra i piloni, dall'altra poggiano sopra delle manovelle di ferro, e ciò per costituire la elasticità del ponte.

La stazione di Cervignano sarà vastissima. Pare che quella massima estensione sia stata voluta dal ministro della guerra. Si compone di varii fabbricati come edifizio per il pubblico, abitazioni per gli impiegati, deposito macchine, magazzini ecc.

Le stazioni forse lasciano in quanto ad estetica a desiderare, ma sono di ricambio fabbricate solidamente, come tutto il resto della linea, il che fa credere che quelle potranno benissimo corrispondere per una linea internazionale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Novembre 3. Ore 8 Termometro 11.
Minima a erto notte 9.2 Barometro 748.
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 15.4 Minima 10.1
Media 12.27 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

3 Novembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.52	Leva ore	1.4
Passa al meridiano	11.50.43	Tramonta	14.03
Tramonta	16.49	Età giorni	24.6

AL CIMITERO

Ohimè! da quando il culto dei morti fu disciplinato dalla consuetudine e la celebrazione pietosa di queste memorie fu assoggettata alla periodicità, come una qualunque pratica usuale, le manifestazioni di rimpianto hanno cessato di essere sincere, e il dolore è divenuto occupazione per molti, pur troppo gradita; il dolore è divenuto una affettazione, una gara meschina di vanità.

La visita alle tombe nei cimiteri popolari, non è più ormai, quando è fatta nel giorno prestabilito dall'uso, che una fiera grandiosa ove la gramaglia diventa un travestimento e la commemorazione della morte, un'ostentazione della vita.

E anche ieri il pellegrinaggio si è rinnovato al Cimitero, ma difettavano certamente coloro i quali cercano nella solitudine dei cimiteri e nel raccoglimento dell'anima dolorosa, il momento solenne di assorbirsi nel culto sacro dei loro parenti morti.

Granduca russo di passaggio per la nostra staz.

Iermattina col diretto proveniente da Pontebba è passato per la nostra stazione ferroviaria Sua Altezza Imperiale il Granduca Alessandro di Russia, con la sua famiglia e con diciasette persone di seguito.

Proveniente da Pietroburgo egli co' suoi si reca a Nizza.

Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Comune per il 1894.

Nella seduta pubblica ordinaria che terrà il Consiglio Comunale lunedì 6 corr. alle ore 13 incomincierà la discussione del bilancio di previsione per il 1894.

L'entrata viene preventivata in lire 1,529.000 cioè L. 11,800 meno che nel 1893.

La diminuzione principale è data dalle entrate straordinarie che sono preventivate in L. 9,906.36 mentre l'anno scorso erano di L. 16,718.97.

Altra notevole diminuzione si riscontra nel cap. III. (accensione di debiti) del titolo II. (Movimento di capitali); per il 1894 sono preventivate L. 8000, — nel 1893 erano L. 16,000.

Anche nella spesa sono preventivate, naturalmente L. 11.800 in meno.

Ecco la somma preventivata per alcuna delle principali spese:

Spese obbligatorie ordinarie fisse

Polizia locale ed igiene	L.	120,860.38
Istruzione pubblica	»	107,018.19
Opere pubbliche	»	77,370.97

Spese obbligatorie straordinarie

Polizia locale ed igiene	L.	46,050.—
Opere pubbliche	»	41,820.64

Spese facoltative

Istruzione pubblica	L.	36,726.67
Beneficenza pubblica	»	37,267,40

Dall'esame del bilancio della spesa rileviamo che vennero fissate per gli stipendi agl'impiegati del Comune lire 34,020; ai salariati comunali L. 11,100; per pensioni L. 10,222.81.

Illuminazione elettrica del Comune L. 45,500 — a petrolio nelle principali frazioni L. 1,250, ecc. ecc.

Relazione sulle variazioni del Bilancio

Le variazioni principali del Preventivo 1894 in confronto del 1893, spogliate dalla forma contabile, si ravvicinano nelle cifre seguenti:

Aumento di L. 3,487 nell'entrata effettiva, dipendente per L. 2,237 da maggior gettito naturale delle sovrimposte dirette, per L. 1,000 da maggior provento di tasse e diritti, per L. 250 da maggior reddito patrimoniale. — Diminuzione di L. 28,236 nelle spese

correnti, dipendente per L. 4,500 da minori interessi passivi, per L. 4,400 da vacanze di impiegati, per L. 2,500 da minor concorso nella spesa delle Guardie di P. S. e della Scuola tecnica, per L. 2,000 dal sospeso acceleramento del nuovo catasto, per L. 1,540 da vestito non occorrente alle guardie campestri, per L. 2,400 da piccole riduzioni di stanziamento in varii altri servizi, per lire 10,896 dal sussidio all'Ospitale limitato alla residua cifra risultante dai Consuntivi approvati a tutto 1892. — In complesso un miglioramento tra entrate e spese di L. 31,723.

Ma vi stai di contro l'aumento progressivo ed irresistibile delle spese ordinarie, per le le crescenti esigenze dei pubblici servizi. — Così la riforma dei capi-quartieri e dei messi comunali porta di maggior spesa organica L. 2,500; i ritocchi all'Ufficio di anagrafe lire 1,500; la ampliata competenza del Conciliatore L. 740; le scuole elementari, tra stipendi e manutenzione L. 2,200; il servizio incendi L. 1,700; la manutenzione e l'inaffiamento delle strade L. 1,300; il nuovo servizio di illuminazione delle frazioni L. 1,250; il servizio di farmacia notturna L. 500; il servizio delle elezioni L. 800; il Collegio Uccellis L. 910; altri piccoli aumenti nei vari servizi L. 3,535 In complesso un aumento nelle spese correnti di L. 16,935.

Nella parte straordinaria, il Preventivo 1893 stanziava per opere pubbliche L. 18,029; manteneva in complessive L. 40,000 il fondo *impreviste* e *riserva*; calcolava in L. 50,000 la estinzione di mutui coi mezzi effettivi del bilancio, e provvedeva con mutuo per le rimanenti L. 16,000.

Anche il Preventivo 1894 mantiene il fondo *impreviste* e *riserve* nella stessa misura di L. 40,000. Stanzia nelle opere pubbliche il saldo sistemazione del piazzale a Porta Gemona in L. 7,570; il reintegro della prima parte del lavoro di accesso a Via Pracchiuso in L. 5,550; le due nuove diramazioni dell'acquedotto ai casali suburbani di Porta Pracchiuso e di Porta Ronchi in L. 4,250; una somma a calcolo pel risanamento del Bagno Comunale in L. 9,000; — in totale per opere pubbliche L. 26,370.

Quanto ad estinzione debiti, il 1894 non porterebbe altra scadenza che la rata annua di ammortamento capitale dei due mutui 1881 e 1887 verso la Cassa Depositi e Prestiti, nella complessiva cifra di L. 31,723. Ma ad un altro debito convien pur provvedere nel 1894, e cioè all'ultimo saldo dei lavori di costruzione ed addizionali dell'acquedotto di Zompitta (III° tronco), la di cui liquidazione intralciata si sta ora ultimando con proposte transattive, che a suo tempo saranno portate al Consiglio. In tale previsione fu preparato, nella voce generica *saldo addizionali di costruzione del nuovo acquedotto*, sempre mantenuta nei bilanci dal 1889 in poi, uno stanziamento a calcolo di lire 25,000. Per tal modo la cifra di debito da estinguere nel 1894 ammonta veramente a L. 56,733. I mezzi effettivi del bilancio bastano a coprirla per lire 48,733; per le rimanenti L. 8,000 si stanzia una eventuale assunzione di mutuo.

Le basi del bilancio mantengono la solidità consueta, ma la elasticità comincia a scemare, poichè l'aumento graduale delle spese organiche ora è più rapido di quello delle entrate. I sollievi promessi dalla legge 3 luglio 1892, e più ancora la cessazione, non più tanto lontana, delle annualità di ammortamento, e qualche sviluppo ancora prevedibile nei proventi di servizi pubblici e del patrimonio, ben basterebbero a rimettere in assetto l'avvenire. Ma sono parecchi e gravi i problemi finanziari che si contendono una soluzione: l'acquedotto per le frazioni, il sollievo del dazio sui generi di prima necessità, il miglioramento della pianta degli uffici, i locali scolastici, la fognatura, il Consorzio Ledra. E ciò mentre sovrasta la incertezza delle decisioni del Governo sulla più volte annunciata separazione delle finanze comunali e sulla perequazione del dazio consumo, delle quali non è facile prevedere le conseguenze immediate sull'andamento del nostro bilancio.

I meravigliosi effetti

della visita della squadra russa alla Francia, ci sono narrati in un articolo del *Figaro*: e meritano conosciuti. Il celebre giornale assicura, anzitutto che « noi (i francesi) dobbiamo molto allo czar, perchè in questo momento egli regna su noi! » E soggiunge che i francesi hanno in grazia sua riacquistato certe virtù, che erano scadute di moda, e precisamente il *rispetto*, la *decenza*, la *dignità*, la *correttezza*, la *benevolenza*, la *giustizia*, la *concordia* e *persino la pietà!* » Avreste voi mai pensato che i francesi acquistassero *persino la pietà* dal capo di quell'impero che ne ha tanto poca in casa sua? E continua l'articolo a magnificare *l'atteggiamento veramente ammirabile* serbato dai parigini, grazie ai russi, nella lunga manifestazione di gioia per la visita ricevuta: e si felicita che il popolo di Parigi, « ieri ancora stravagante e ribelle, » trascinato dall'intossicazione rivolu- » zionaria alle peggiori follie, sia ri- » chiamato d'un tratto ai suoi naturali » sentimenti di buon gusto, di misura, » di tatto, e di buona grazia, dalla sola » influenza dei nuovi sentimenti destati » in lui dalla fratellanza russa. » Se è così, speriamo che anche noi italiani ci accorgeremo che i francesi hanno riacquistate tante buone qualità; poichè da parecchio tempo ci è lecito credere che le abbiamo smarrito. E allora viva la Russia! Purchè la duri!

Due circolari ai prefetti

Il ministero dell'interno inviò severe istruzioni ai prefetti, perchè sia aumentata la vigilanza affine di guarentire i piccioni viaggiatori delle colombaie militari. Ordinò che il divieto di ucciderli sia posto nei *port'armi* da caccia.

— Il ministero stesso avvertì i prefetti che è assolutamente proibita nel regno l'introduzione dei bastoni-rivoltella.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1893

IX° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	» 67,802.18	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 73,200.87
		L. 278,450.87

ATTIVO.

Cassa	L. 25,546.83
Portafoglio	» 1,132,101.13
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23,569 20
Effetti all'incasso	» 228,59
Effetti in sofferenza	» 28 604.27
Valori pubblici di propr. d. Banca	» 21.362 —
Conti Correnti diversi	» 316 114.67
Depositi a cauzione antecipazioni	» 36 698 50
» » impiegati .	» 20.000. —
» liberi e volontari . .	» 140.220. —
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Debitori e creditori diversi . .	» 6,671 90
Spese d'ordinaria amministrazione	» 14,424 14
	L. 1,795,541.23

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205.250.—
Fondo di riserva	» 67,802 18
» per eventuali infortuni .	» 5.398.69
» a disposizione del Consiglio	» 803 63
Utili 1892	» 34,841.81
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 967,631.51
Banche e ditte corrispondenti ,	» 145,888.18
Depositanti a cauzione antecipaz.	» 35.698 50
» » impiegati	» 20 000.—
» liberi e volontari . .	» 140,220 —
Residui dividendi	» 2 605 46
Versamento cauzionale	» 93 353 77
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Utili corr. esercizio depurati dagli interessi passivi e risconto 1892	» 45,047.50
	L. 1,795,541.23

Udine, 1 novembre 1893

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. Modolo — Il Direttore G. BOLZONI

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Cucina economica popolare di Udine

Stato delle razioni di vitto smerciato dalla Cucina economica nel mese di ottobre 1893:

Minestre 6056, Carni 161, Pani 5641, Vini 608, Formaggi 99, Verdure 925, Totale razioni 13,490.

Smerciate agli individui concorrenti con danaro, stabilimenti privati, Congregazione di Carità e ditte Pasquale Fior e Berghinz Giuseppe.

Per gli operai che vanno in Turchia

Da un rapporto del R. Ambasciatore da Costantinopoli sullo stato delle costruzioni ferroviarie in Turchia rilevasi che, mentre in generale gli operai italiani sono colà favorevolmente accolti, tuttavia nei contratti di concessione è fatto obbligo di adoperare, più o meno limitatamente, gli operai indigeni.

Stante ciò, e per lo stato attuale dei lavori si rende sempre più difficile agli intraprenditori ed agli operai italiani il trovare un conveniente collocamento nelle costruzioni di quelle ferrovie, se il loro numero continuasse ancora ad accrescersi.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 2 novembre

Iop Giacomo di Ospedaletto, imputato di furto, P. C. Bertacioli, difensore avv. Caratti. Il Tribunale accolte le conclusioni della difesa, assolse l'imputato dichiarando non luogo a procedere.

Pistrino Giacomo e Antonio, cugini, di Fraforeano, imputati di furto. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere.

Casasola Lorenzo di Latisana, imputato di furto di un palo esposto alla pubblica fede, difensore De Thinelli. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per non provata reità.

Denardo Giovanni di Buttrio, opponente all'ordinanza del Tribunale che per mancata e non giustificata presenza a testimonianza in un processo, lo condannava a L. 10 di multa; venne revocata detta ordinanza.

Maroè Antonia di Udine, appellante della sentenza del Pretore del 1° Mandamento che per ingiurie la condannava a L. 10 di multa; il Tribunale rinviò il dibattimento a tempo indeterminato per sentire di nuovo i testi.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 ottobre 1893.

XIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 77.716.74
Effetti scontati		» 2,406,967.10
Antecipazioni contro depositi .		» 88,227 11
Valori pubblici		» 952,408 67
Debitori diversi senza spec. class.		» 17,431.22
» in Conto Corr. garantito		» 286,362 16
Riporti		» 106.320.—
Ditte e Banche corrispondenti .		» 49,938.96
Agenzia Conto Corrente		» 60.662.93
Stabile di proprietà della Banca		» 31.600.—
Deposito a cauzione di C. C. .		» 488,063 50
id. id. antecipaz.		» 123 685.03
id. id. dei funzion.		» 78,500.—
id. liberi		» 241,341 85
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia.		» 14,538.25
Totale Attivo		L. 5,023,763 52
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 22,420.37	
Tasse Governative	» 13,787 90	
		» 36.208.27
		L. 5,059,971.79

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 163,487.34	
		» 463,487 34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni . .		» 27,803,87
Depositi a risp.	L. 1,145,411.18	
Idem a piccolo risparmio . . .	» 101,628,23.	
Id. in Conto Corr.	» 1,725,969.01	
		» 2,973.008.42
Fondo previd. Impiegati {Valori 14.538 25 / Librett. 4,348.89}		» 18,887.14
Ditte e Banche corrispondenti		» 472,972.84
Creditori diversi senza speciale classificazione.		» 49,513 75
Azionisti Conto dividendi		» 1,459 —
Assegni a pagare		» 546 49
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 611,748.53
Detti a cauzione dei funzionari		» 78 500.—
Detti liberi		» 241,341.85
Totale Passivo		L. 4,939,299.23
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 88,550.70	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 32,121.86	
		» 120,672 56
		L. 5,059,971 79

Il Presidente
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco *Giuseppe Morelli de Rossi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Avviso d'asta privata

Il giorno 15 novembre 1893 ad ore 10 ant. avrà luogo presso la Banca Popolare Friulana di Udine Piazza Duomo N. 1 alla presenza del Notaio D.r Alessandro Rubazzer una gara per la vendita, al miglior offerente degli immobili in mappa di Tarcento della Ditta Giacomo fu Gia. Armellini e precisamente

a) Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 A ed in Mappa al N. 18

b) Casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 A ed in Mappa alli N. 15 M.

c) Corpo di fabbricati all'anagrafico N. 63 A ed in Mappa alli N. 40 *b* — 42 — 43 — 4053 con terreni uniti ai Mappali N. 25 — 27 *a* — 27 *b* — 4050 *b* —.

La gara procederà con Lire 20 di aumento sui dati qui sotto esposti per i singoli lotti.

Lire 3000.— pel lotto A
» 6000 — pel lotto B
» 25500.— pel lotto C

I concorrenti dovranno depositare preventivamente presso la Banca suddetta lire 500 per aspirare ad un lotto e lire 1000 per aspirare a tutti i lotti.

A condizioni eguali sarà preferito l'offerente per tutti i lotti.

La Commissione liquidatrice

Telegrammi

I russi in Corsica

Ajaccio, 2. Le Autorità e Avelane si scambiarono visite cordiali. La città iersera era illuminata, Il *punch* che la città doveva offrire non ebbe più luogo.

L'accidente sopraggiunto alla corazzata *Nicolò I* non fu uno scoppio nella macchina, ma una esplosione di un recipiente contenente materie infiammabili, che asfissiò un marinaio e i compagni che gli recavano soccorso. Essi furono subito soccorsi, ma due sono morti. La città offre loro una sepoltura perpetua.

La partenza della squadra fu aggiornata a venerdì.

Questa mattina il deputato Ceccaldi salutò Avelane, dicendo che l'isola è lieta di vedere la squadra russa nel Mediterraneo. La Corsica è una sentinella avanzata della Francia, che si può rendere inespugnabile per la difesa della Francia in Algeria. Spera che la squadra amica visiterà spesso il porto di Ajaccio.

Avelane disse che la sua attenzione era diggià attirata su Ajaccio avanti della partenza dalla Russia. E' lieto del progetto di costruzione di una chiesa russa in Ajaccio; certo il Governo russo esaminerà la questione con la massima attenzione.

Incidente al confine franco-germanico

Due cacciatori francesi uccisi

Strasburgo, 2. La guardia forestale tedesca Reyss di Raine sorprese presso Schirmeck nel territorio tedesco a 200 metri dalla frontiera, cinque francesi cacciatori di frodo. Questi fecero fuoco pei primi contro il Reyss, che non rimase ferito. La guardia allora rispose sparando a sua volta e uccidendo due cacciatori francesi.

Il procuratore e il giudice del Tribunale recaronsi immediatamente ove avvenne il fatto e constatarono che il Reyss agi per legittima difesa.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 novembre 1893

	1 nov.	3 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.90	90.20
» fine mese	91.25	90 40
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	295.—
» Italiane 3 %	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	490.—	489.—
» » » 4 ½	490.—	488.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	109.—
Azioni		
Banca Nazionale	1140.—	1145.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	255.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	602.—	593.—
» » Mediterranee	480.—	478.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.50	114.3/4
Germania »	141.25	141.90
Londra »	28.78	28.95
Austria e Banconote	2.26.—	2.26.25
Napoleoni	22.80	22.85
Corone	—.—	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	78.80	78.35
Id. Boulevards, ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA
M. 2.	6.55
O. 4.50	9.10
M.[1] 7.03	10.14
D. 11.25	14.15
O. 13.20	18.20
» 17.50	22.45
D. 20.18	23.05

[1] Fer. a Pordenone

Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 5.05	7.45
O. 5.25	10.15
» 10.55	10.24
D. 14.20	16.56
M.[2] 17.31	21.40
M. 18.15	23.40
O. 22.20	2.35

[2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO
O. 9.30	10.15
M. 14.45	15.35

DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 7.55	8.45
M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBA
O. 5.55	9.
D. 7.55	9.55
O. 10.40	13.44
D. 17.03	14.9
O. 17.35	20.50

DA PONTEBA	A UDINE
O. 6.30	9.25
D. 9.23	11.5
O. 14.39	17.6
O. 16.55	19.40
D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE
M. 2.55	7.29
O. 18.1	11.18
M. 15.42	19.37
O. 17.30	20.47

DA TRIESTE	A UDINE
O. 8.35	11.7
O. 9.10	12.55
M. 16.45	19.55
O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE
M. 6.10	6.41
M. 9.10	9.41
M. 11.30	12.1
O. 15.40	16.7
O. 19.44	20.12

Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
O. 7.10	7.38
M. 9.55	10.26
M. 12.29	13.
O. 10.49	17.16
O. 20.30	20.51

DA UDINE	A PORTOGRUARO
O. 7.57	9.57
M. 13.14	15.45
O. 17.26	19.36

DA PORTOGRUARO	A UDINE
M. 6.5?	9.7
O. 13.3?	15.37
M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.57. Da Venezia arrivo ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE
R.A. 8.15	9.55
» 11.10	12.55
» 14.35	16.23
» 17.30	19.12

DA S. DANIELE	A UDINE
7.20	8.55 R.A.
11.	12.20 P.G.
13.40	15.20 R.A
17.15	18.35 P.G

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.